

Le migrazioni oggi

Le migrazioni di operai degli anni cinquanta, sessanta e dell'inizio dei settanta erano veramente fenomeni di massa: milioni di lavoratori migrarono in massa dalle zone rurali dei paesi poveri per trovare lavoro nei paesi più ricchi, dove contribuirono alla produzione in massa di beni di consumo di massa. Dagli anni ottanta vi sono stati cambiamenti fondamentali. Sia la natura della migrazione internazionale sia le forze che la spingevano, sono cambiate nei seguenti modi:

La prima tendenza è la globalizzazione della migrazione: un numero sempre maggiore di paesi viene incorporato nel sistema di migrazione globale. Ciò significa che i paesi di destinazione ricevono migranti da una rosa sempre più ampia di origini geografiche e di ambienti sociali e culturali. Questo ci porta da presso alla seconda tendenza;

- le migrazioni stanno diventando più *differenziate*. I paesi ora ricevono una maggior varietà di « tipi » di migrazione - manodopera migrante alla ricerca di un soggiorno a lungo termine o permanente, migranti colti, altamente qualificati e professionali, rifugiati, migranti illegali e migranti « pendolari », che si fermano solo pochi giorni o settimane, e così via;
- la terza tendenza è l'*accelerazione* della migrazione. Le migrazioni sembrano aumentare di volume in tutte le principali regioni del mondo;
- la quarta tendenza è la *femminilizzazione* della migrazione. In passato la maggior parte delle migrazioni di manodopera erano a prevalenza maschile; ora le donne hanno un ruolo guida in molti flussi migratori. Ne sono esempio le filippine, le capoverdine e le sudamericane, che migrano per lavorare come collaboratrici e assistenti domestiche in Italia e in Spagna. Molti movimenti di rifugiati, come quelli dell'ex Jugoslavia, sono pure a preponderanza femminile;
- i fattori sia di spinta che di traino sono cambiati. In generale viene dato maggior risalto alle *pressioni di spinta* dal « terzo mondo ». Sia in termini reali sia attraverso gli occhi dei potenziali migranti, povertà, sovraffollamento, instabilità politica e disastro ambientale si mostrano in contrasto sempre più acuto con le condizioni dell'Occidente. Con la chiusura delle vie della migrazione legale, vi è un crescente ricorso al movimento clandestino. Anche la migrazione in massa di rifugiati e individui in cerca di asilo è stata una caratteristica della fine degli anni ottanta e novanta. Al tempo stesso è cambiata la natura del fattore di traino come domanda. Il declino dell'industria manifatturiera ha ridotto la richiesta di manodopera migrante; tradizionale. Nel frattempo l'espansione delle industrie di servizio crea una nuova domanda di migranti altamente specializzati, mentre la crescita del settore informale attira lavoratori occasionali con poca o nessuna preparazione.

Globalizzazione e migrazione

I cambiamenti nell'economia globale, che si diffondono a livello di luoghi e regioni particolari attraverso processi di produzione ristrutturati e mercati di manodopera locale sotto nuova forma, hanno avuto la tendenza ad orientare la domanda di manodopera verso categorie ad alta o scarsa capacità. Ciò rispecchia un dualismo emergente tra un mercato di manodopera primario di impieghi ben pagati, sicuri e pensionabili, ed un mercato di manodopera secondario di lavori mal pagati, incerti e spesso ad orario ridotto. I processi migratori ne sono influenzati di conseguenza, tanto che il profilo della

capacità dei migranti internazionali d'oggi tende a rispecchiare la polarità tra professionisti, scienziati e tecnici altamente qualificati da un lato, e manodopera flessibile e di basso livello, atta a servizi saltuari dall'altro.

Una delle più evidenti espressioni della globalizzazione della vita economica, ed in particolare dei mercati di manodopera, è la rapida crescita di migrazione internazionale specializzata - una nuova razza di dirigenti nomadi che, per quanto quantitativamente molto meno importante della migrazione di massa di manodopera del passato, tuttavia esercita un'enorme influenza sul funzionamento dell'economia globale.

Per la maggior parte, la migrazione di individui altamente qualificati ha luogo tra paesi capitalisti progrediti, e consiste in scambi relativamente equilibrati, a doppio senso, tra coppie di paesi europei o con il Giappone e l'America del Nord. È facilitata dal miglioramento delle vie di trasporto e comunicazione, specialmente tra le città globali chiave dell'economia mondiale. Parte di questa migrazione a livello dirigenziale, composta principalmente di uomini, ha luogo addirittura all'interno del mercato di manodopera delle compagnie multinazionali, che per ragioni di strategie di affari, pianificazione di carriera o mediazioni sindacali, spostano i loro dipendenti ad alto livello tra i vari paesi in cui operano. Un altro movimento di manodopera specializzata è organizzato da agenzie di collocamento che operano esclusivamente in determinate regioni del mondo, o in settori professionali come la contabilità, la pianificazione economica, l'ingegneria civile e così via.

Gli ostacoli al movimento di migranti altamente qualificati sono molto minori di quelli per i migranti a bassa specializzazione. Sono state introdotte norme speciali di ingresso e di lavoro per facilitarne i movimenti; anzi, alcuni paesi, come l'Australia e il Canada, hanno addirittura incoraggiato l'arrivo di personale qualificato e professionale, del quale riconoscono l'importanza in termini di qualità della manodopera. I calciatori, i cantanti e gli artisti sono pure in grado di trasferirsi velocemente e con facilità nella maggior parte dei paesi del mondo.

Non tutta la migrazione internazionale qualificata prende la forma di « scambio di talenti » tra paesi progrediti. Si presentano altre due situazioni.

La prima è il trasferimento di esperti tecnici e amministrativi da paesi a maggiore sviluppo ad altri meno sviluppati in quanto parte di un contratto di migrazione di una politica di aiuto e di sviluppo. Sovente un simile migrante è incaricato di organizzare o dirigere un dato progetto, e di addestrare i quadri di personale locale che in seguito assumeranno la direzione dell'impresa. La seconda consiste nel flusso inverso, o « fuga di cervelli ».

La maggior parte dei nuovi impieghi a bassa specializzazione è nel settore dei servizi, molti sono nell'economia irregolare. La loro essenza rispecchia l'effettiva vulnerabilità e disperazione dei migranti, che provengono per lo più dai paesi del terzo mondo anziché da quelli della periferia europea, alcuni dei quali sono passati ormai ad essere aree di immigrazione. Questo è il mercato secondario di manodopera con lavoro occasionale, a metà tempo, stagionale, precario, in cui i salari sono miseramente bassi rispetto agli standard del mondo sviluppato, dove non vengono pagati contributi assicurativi e non vengono fatte troppe domande. Queste ondate di « migranti post-industriali » - spesso clandestini - hanno interessato gli Stati Uniti, il Giappone, il mondo arabo e l'Europa.

Da: *Luoghi, culture e globalizzazione*

Di Doren Massey, Pat Jess

Utet